

L'agghiacciante delitto al Music-inn di Roma



Il «folle che ha ucciso per realizzarsi»

Ha assassinato una giovane a lui sconosciuta - L'atteggiamento della stampa

ROMA — Sandra Salustri aveva 19 anni. E' stata uccisa da un uomo che non aveva mai conosciuto.



ROMA — Mario Gianni Carrano, l'accollatore della diciannovenne Sandra Salustri (nella foto piccola)

Il locale, simile ad una cave, è piccolo. Le luci sono soffuse e i ragazzi fumano e parlano prima dell'inizio del concerto.

La violenza esplosa al Music-inn fa paura. E allora scatta come un orologio meccanico di difesa: Giovanni Carrano, l'assassino, è diverso da noi.

La follia di Giovanni Carrano ha però un risvolto «moderno», è immersa in questa nostra società.

L'assassino di Sandra Salustri era malato, da anni soffriva di disturbi psicologici, non riusciva a studiare, e aveva spesso crisi depressive.

Ma perché la stampa amplifica questi episodi, pur drammatici, di violenza fino a dedicare pagine intere al «folle che uccide»?

La città sono rimasti passivi alla «follia» di Giovanni Carrano. «Si stanno riducendo i ricoveri nei manicomi» dice il professor Paparo.

La follia di Giovanni Carrano ha però un risvolto «moderno», è immersa in questa nostra società.

L'agghiacciante episodio del Music-inn si colora così di un aspetto nuovo nella storia della «criminalità dei folli».

Francesca Raspini

Ha preferito essere teste di «accusa» a Catanzaro

Vito Miceli imputato assente al processo del golpe Borghese

Per piazza Fontana è solo un teste ma a Roma deve rispondere di avere favorito il «principe nero» e gli uomini del Fronte

ROMA — Il generale Vito Miceli non si è presentato ieri mattina davanti ai giudici della corte d'assise di Roma nel processo per il fallito colpo di stato del 7 dicembre 1970.

prese per la strage di piazza Fontana. Il problema, quindi, rimane lo stesso, anche se le parti sono, almeno sul piano procedurale, completamente invertite.

altri manovre eversive di quegli anni è d'obbligo. Non, date, colbagamenti e finanziamenti hanno dimostrato da tempo come tutti quegli attacchi allo stato democratico avessero una matrice unica.

la Repubblica e ministro della Difesa all'epoca del «Tora tora» avrebbero puntato al colpo di stato.

In appello a Firenze per gli attentati ai treni

NEGANO ANCHE I CAMERATI DI TUTI



Nella foto in alto: Mario Tuti e Luciano Franci (a sinistra) entrano in tribunale.

Dalla nostra redazione FIRENZE — Anche stavolta Mario Tuti torna a proclamarsi «prigioniero politico».

Un personaggio, quindi, di primo piano, interrogato anche da Vigna e Corrieri nell'ambito dell'istruttoria Occorsio, quando raccontò che Mauro Tomei, capo di «Ordine nero» di Lucca, gli presentò un personaggio legato alla massoneria il quale era interessato a «Ordine nuovo».

La risposta ad una interrogazione E' vero: il Sid spiava giudici e giornalisti

ROMA — Il governo ha ammesso ieri pomeriggio alla Camera che, effettivamente, il Sid ha spiato e fatto spiare per anni magistrati, avvocati, giornalisti e quant'altri si occupavano, direttamente o indirettamente, del processo per la strage di piazza Fontana.

g. f. p.

Una banda di giovanissimi ha sparato al supermarket

Padre convince il figlio 17enne a confessare il delitto di Torino

Dalla nostra redazione TORINO — «Sei innocente o ha ragione la polizia?». Così l'anziano padre, piombato in questura ha apostrofato il figlio, un ragazzino di 17 anni, accusato d'aver ucciso nel corso di una rapina sabato scorso Giorgio Appella.

alla sparatoria, i rapinatori erano riusciti a scappare. Sono stati rintracciati tutti: solo uno ha più di vent'anni, gli altri sono tutti giovani e giovanissimi, sedici o diciassette anni.

letto i giornali domenica, che riportavano la foto del giovinetto ucciso al supermarket, s'era commosso, indignato.

LECCO — Il cadavere di un giovane tossicomane, Sandro Salva, di 26 anni, di Sondrio, è stato trovato ieri tra i rifiuti di Lecco. Il giovane aveva in tasca una dose di sostanze stupefacenti. Non aveva documenti d'identità ed è stato identificato in base ad alcuni appunti che aveva con sé.

La bimba che i familiari lasciavano morire



Il pretore l'ha salvata da Geova

La madre contro le cure per religione «Patria potestà e capacità di allevare»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per la prima volta in Italia un magistrato ha sospeso temporaneamente la patria potestà di una madre ed ha salvato una bambina da morte sicura trasportandola lui stesso in ospedale.



NAPOLI — Il pretore Paolo Giannino che ha ordinato la trasfusione di sangue per la piccola Concetta Mormile

diritto di famiglia è soprattutto capacità di allevare, educare e mantenere — nel senso più vasto delle parole — la prole.

per metterli in un collegio, che sarebbe la casa peggio, ma sollecitando l'autorità amministrativa per un intervento più puntuale ed adeguato in tema di casa, assistenza sociale e sanitaria, attrezzature civili.

Eleonora Puntillo

Dopo l'operazione

Ospedale di Bergamo: un altro bambino colpito da infezione

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — Ancora un caso di infezione agli ospedali riuniti di Bergamo, al centro nei giorni scorsi di un clamoroso caso dopo la morte di quattro bambini (un quinto è tuttora ricoverato nel reparto isolamento della divisione malattie infettive), che erano stati operati al cuore nel reparto chirurgia pediatrica diretto dal professor Lucio Parozzan.

Un bimbo di due mesi e mezzo, Giuseppe Andrea Brigoli di Torino, di Rovereto in provincia di Bergamo, è stato colpito da infezione da enterobatterio dopo essere stato sottoposto a due interventi chirurgici nello stesso reparto di chirurgia pediatrica. Il piccolo aveva subito i due interventi (il primo per ernia strozzata e il secondo per una perforazione intestinale) il 19 e il 20 ottobre scorso, ovvero nello stesso periodo in cui erano stati operati i cinque bambini che hanno poi contratto la gravissima infezione che doveva risarsi fatale per quattro di loro.

Ora Giuseppe Andrea Brigoli è ricoverato nel reparto isolamento della divisione malattie infettive, vicino a Davide Pompili, unico sopravvissuto dei cinque bambini cardiopatici colpiti dall'enterobatterio. Il caso di Giuseppe Andrea Brigoli presenta differenze sostanziali rispetto a quello dei cinque «bambini buchi»: l'infezione è circoscritta ad un ginocchio e le condizioni generali del piccolo non sono gravi, anche perché il suo fegato è nettamente più resistente di quello dei bambini affetti da difetti cardiaci.

Bisogna tuttavia ancora una volta costatare come sia troppo facile negli ospedali italiani contrarre gravissime infezioni. Il germe che ha colpito il piccolo Brigoli è il medesimo che ha portato alla morte quattro bambini. Se questo caso di infezione non rivela niente come precedente, ciò è dovuto unicamente al fatto che Giuseppe Brigoli è stato sottoposto a un intervento chirurgico che non interessava parti vulnerabili come il cuore.

La possibilità che il micidiale enterobatterio sia in grado di attaccare i piccoli pazienti durante le operazioni chirurgiche viene confermata da questo nuovo caso di infezione. Al di là dei «casi» clamorosi, resta la realtà di ospedali nei quali si opera in condizioni igieniche chiaramente insufficienti.

m. n.

Dentista rapito a Seveso

MILANO — Un dentista di 31 anni, Gianfranco Lanzani, appena lasciato a Seveso. Era appena uscito dal suo gabinetto dentistico e risalito a bordo della sua macchina una Volkswagen che aveva parcheggiato proprio davanti allo studio. Del sequestro vi sono questa volta dei testimoni: due ragazzi che hanno assistito impotenti alla scena.

Gianfranco Lanzani, giovane dentista, era assai conosciuto a Meda, dove abitava, e a Seveso dove esercitava due volte alla settimana, ogni lunedì e ogni giovedì, ma non lo si poteva certo ritenere un possibile bersaglio di rapitori.

Anche ieri, intorno alle venti, come al solito, aveva appena lasciato lo studio di via Galeno 11 ed era diretto a bordo della sua vettura per recarsi a Meda. A questo punto, da una BMW 2000 sono scesi quattro giovani armati di mitra, si sono avvicinati alla macchina, hanno spalato la portiera e dopo una breve colluttazione hanno trascinato il Lanzani sulla BMW.

Muore un giovane drogato

LECCO — Il cadavere di un giovane tossicomane, Sandro Salva, di 26 anni, di Sondrio, è stato trovato ieri tra i rifiuti di Lecco. Il giovane aveva in tasca una dose di sostanze stupefacenti. Non aveva documenti d'identità ed è stato identificato in base ad alcuni appunti che aveva con sé. I suoi genitori hanno confermato l'identificazione. Silvano Balva era un tossicomane ed era uscito da poco tempo dalle carceri di Sondrio, dove era finito per reati connessi al traffico degli stupefacenti. In base ai primi accertamenti il giovane sarebbe morto per una dose eccessiva di queste sostanze.